

Solo in banca si può aprire un rapporto in valuta

Dopo avere letto la lettera della scorsa settimana sui conti in valuta d'appoggio a conti titoli, volevo sapere se per un residente in Italia è possibile aprire un libretto postale o un libretto bancario in franchi svizzeri o in dollari statunitensi presso gli uffici postali italiani o presso una banca italiana.

Luca Borghi
(via e-mail)

■ Il quesito del lettore concerne la possibilità di diversificare il portafoglio riducendo il rischio valutario connesso all'investimento in una sola divisa.

«Tale possibilità oggi è permessa dalla maggior parte delle principali banche le quali, normalmente, prevedono l'apertura di conti correnti in divise diverse dall'euro (per esempio dollari Usa e franchi svizzeri) senza particolari costi aggiuntivi rispetto al tradizionale deposito bancario in euro (tale servizio, al momento, non è offerto sui conti correnti postali)» spiegano Federico Albano e Luca Valdameri dello Studio Pirola, Pennuto e Zei che hanno risposto a questo quesito.

Si dovrà, tuttavia, considerare che l'articolo 67, comma 1, lettera c-ter), del Tuir prevede che rientrano tra i redditi diversi di natura finanziaria anche le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di valute. L'imponibilità delle operazioni sulle valute estere riguarda operazioni che si intendono come espressive, per presunzione di legge, di un'attività di investimento e tra queste rientrano anche i prelievi della valuta da depositi e conti correnti.

A riguardo, tuttavia, il legislatore ha introdotto un limite di valore oltre il quale la plusvalenza diventa rilevante ai fini fiscali. In particolare, è stato previsto che le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di valute estere riveniente da depositi e conti correnti concorrono a formare il reddito a condizione che, nel periodo d'imposta in cui esse sono realizzate attraverso il prelievo dal deposito o dal conto corrente, la giacenza dei depositi e conti correnti complessivamente intrattenuti dal contribuente presso tutti gli intermediari, calcolata secondo il cambio vigente all'inizio del periodo di riferi-

mento, sia superiore ad euro 51.645,69 per almeno sette giorni lavorativi continui.

«Qualora risultino soddisfatti i requisiti di rilevanza ai fini fiscali, le plusvalenze derivanti dal prelievo della valuta estera da depositi o conti correnti sono soggette ad imposta sostitutiva pari al 26% e devono essere indicate nel quadro RT del Modello Redditi Persone Fisiche», concludono gli esperti.

